

> **TABELLINE**

Jules Verne alla conquista della Luna

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Il 14 settembre 1865, centocinquant'anni domani, Jules Verne iniziava sul quotidiano *Journal des débats* la pubblicazione di un feuilleton che sarebbe divenuto uno dei classici della fantascienza: il romanzo *Dalla Terra alla Luna*, che narra il viaggio di tre astronauti sparati sul nostro satellite da un cannone.

In realtà, invece di allunare i tre entreranno in orbita attorno alla Luna, e il seguito della storia verrà raccontato quattro anni dopo

nel seguito *Intorno alla Luna*.

Verne non era certo il primo a immaginare un viaggio sulla Luna: anzi, per millenni ci avevano provato in molti, da Luciano di Samosata all'Ariosto, anche se tutti in maniera fantastica. L'ingrediente scientifico era stato introdotto da Keplero nel *Sogno*, il primo vero romanzo di fantascienza. E a fine Ottocento i tempi erano talmente maturi, che Verne poté immaginare scenari che vennero poi in parte realizzati dalle missioni Apol-

lo: dal lancio tramite un razzo vettore alle correzioni in rotta dell'orbita.

Oltre ai predecessori, Verne ebbe un ruolo di successori. Primo fra tutti H.G Wells, che nel 1901 portò *Il primo uomo sulla Luna*, facendogli raggiungere la meta mancata dai protagonisti di Verne. E poi Georges Méliès, che l'anno dopo mise simpaticamente alla berlina entrambi gli autori nel *Viaggio nella Luna*, traghettando il genere della fantascienza dalla letteratura al cinema.

ILLUSTRAZIONE DI EMILIANO PONZI



L'INTERVISTA / PAOLO BACIGALUPI

“Emozioni ed empatia sono più efficaci di qualsiasi studio”

Lo scrittore americano di origini italiane spiega il successo di questo approccio “Solo così possiamo scuotere le coscienze”

GIANLUCA MODULO

«**S**tiamo vivendo un enorme, lento, ma inevitabile cambiamento. Ed è per questo che sempre più persone si interessano a questo genere di romanzi: perché vogliono sentirsi coinvolti in quello che succede nella realtà attorno a loro».

Dalla semi-clausura del Colorado, dove sta finendo di scrivere il suo ultimo romanzo, lo scrittore americano (ma di origini italiane) Paolo Bacigalupi parla della climate fiction, nuovo genere letterario che sta diventando sempre più popolare, soprattutto negli Stati Uniti. Dall'esordio nel 2009 con *Windup girl* (tradotto anche in Italia con il titolo *La ragazza meccanica*, Multiplayer Edizioni) fino a *The drowned city* e all'ultimo, *The water knife*, i suoi romanzi si inseriscono perfettamente in questo filone, esplorando il tema del cambiamento climatico e le sue catastrofiche potenziali conseguenze.

Bacigalupi, lei è considerato uno degli autori più importanti della climate fiction. Che definizione darebbe di questo nuovo genere?

«Le definizioni non mi piacciono. Credo che le storie che vogliamo raccontare l'oggi, il presente, o come sarà il nostro prossimo futuro, debbano tenere conto, per forza di cose, del cambiamento climatico. La realtà sta mutando sotto i nostri occhi, stiamo vivendo la quiete prima della tempesta. E tutto ciò lo dobbiamo scrivere».

In letteratura il tema del cambiamento climatico non è un concetto totalmente nuovo. Pensiamo a “Dune” di Frank Herbert. Si può dire che la cli-fi sia nata come sottogenere della science fiction, fino a diventare qualcosa di autonomo. Perché? Cosa è cambiato?

«C'è stato un cambiamento nella consapevolezza politica. Molti scrittori si stanno avvicinando a questi temi, si stanno accorgendo del mondo che cambia: ecco allora che bisognava incanalare tutto questo in qualcosa di diverso, in un genere nuovo appunto».

Come si è appassionato a questi temi?

«Ho amato *Dune*. L'ho letto e riletto un'infinità di volte. È sta-

to un libro che mi ha influenzato molto nella mia carriera di scrittore. Poi nel 2011 mi trovavo in Texas. Quell'estate fu terribile: caldo record, siccità, mancavano acqua ed elettricità. Il governatore — il repubblicano Rick Perry — andava in giro a dire alla gente che dovevano pregare per la pioggia e il bello è che tutti lo seguivano. Lì ho capito che volevo raccontare nelle mie storie i temi dell'ambiente e del clima, cercando di immaginare come sarebbe stato il mondo in un futuro non troppo lontano. Se l'unica soluzione politica è quella di affidarsi ad una magica danza della pioggia, la nostra società fallisce, muore. Ecco perché ho deciso di scrivere: le persone non capivano quello che stava succedendo».

È più facile per gli scrittori raccontare tutto questo, rispetto ai giornalisti e agli esperti?

«Sì, perché possiamo contestualizzare il cambiamento climatico: è questo il potere che la cli-fi ha. Giornalisti e scienziati ci possono fornire dati e spiegazioni tecniche, ma è la letteratura — e la sua capacità di creare empatia — che riesce a far vedere alle persone che il futuro catastrofico che ci viene raccontato è lì, dietro l'angolo, e non è solo qualcosa di astratto. Le storie sono le cose più antiche ed efficaci attraverso le quali gli esseri umani si servono per trasmettere conoscenza ed esperienza. Ogni volta che trasformi qualcosa in una storia — magari un dato scientifico astratto, arido — hai una possibilità in più di stabilire una connessione con chi ti ascolta o ti legge».

A proposito di storie, alcune università hanno cominciato a tenere corsi sulla cli-fi. Un modo per far avvicinare i giovani ai temi dell'ambiente?

«Credo sia importante parlare di tutto ciò alle nuove generazioni perché saranno loro che dovranno pagare il conto al posto nostro».

Può veramente questo tipo di letteratura sensibilizzare le persone? E può influenzare le loro azioni e reazioni?

«Mi piace crederlo. Molti mi scrivono dicendomi che dopo aver letto uno dei miei libri hanno iniziato a pensare a cose a cui magari non avevano mai prestato attenzione prima, e questo mi rende fiducioso. Ma so anche che su questi temi ci sono in ballo interessi economici e politici, e compagnie che spendono milioni di dollari per continuare a sfruttare il pianeta e che ci continuano a dire che va bene così e non dobbiamo preoccuparci di nulla. È questo che mi fa essere un pò meno ottimista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA